

LO SGABELLO DELLE MUSE

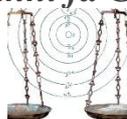
Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 262 del 3/11/2023

400 anni fa Galileo Galilei scrisse il Saggiatore



il Saggiatore

scritto da Galileo Galilei nel 1623

pubblicato da Hoepli con una nuova edizione

La musica "ritrovata" di Guercino



*Ritrovamento di carte manoscritte con 9 composizioni
al Museo della Musica di Bologna
fino al 18 febbraio 2024*

Baccanale Mediterraneo a Imola



*Baccanale -Mediterraneo
a Imola
fino al 12 novembre*

Vinicio Capossela. Con i tasti che ci abbiamo



*Vinicio Capossela: Con i tasti che ci abbiamo
al Teatro Duse di Bologna
il 6 e 7 novembre*

La vita davanti a sé



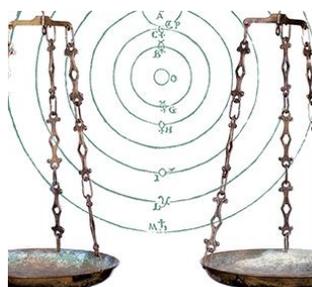
*La vita davanti a sé, con Silvio Orlando
al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
il 17 e 18 novembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

400 anni fa Galileo Galilei scrisse il Saggiatore

Titolo	<i>il Saggiatore</i>
Autore	<i>Galileo Galilei nel 1623</i>
Editore	<i>Hoepli con una nuova edizione</i>

Quattrocento anni fa, nel **1623**, **Galileo Galilei** scrisse **IL SAGGIATORE**, riproposto da **HOEPLI** in edizione commentata da **Michele Camerota** e **Franco Giudice**.



IL SAGGIATORE
GALILEO GALILEI
EDIZIONE COMMENTATA
a cura di
MICHELE CAMEROTA
FRANCO GIUDICE

Nessuna opera meglio del **Saggiatore** aiuta a capire la visione della scienza di **Galileo**. **Nato dalla disputa con il gesuita Orazio Grassi sulla natura delle comete apparse nei cieli europei nella seconda metà del 1618, Il Saggiatore va ben oltre l'oggetto della polemica scientifica: è a tutti gli effetti il manifesto di un nuovo modo di pensare, di una filosofia naturale destinata a dominare la scienza moderna.**

L'opera esprime la piena consapevolezza della portata rivoluzionaria del nuovo sapere, **inaugurato dallo stesso Galileo con le straordinarie scoperte telescopiche del 1610, quando aveva ridisegnato la geografia del mondo ed esteso i confini dell'universo.** Nel **Saggiatore** Galileo espone la sua celebre dottrina secondo cui **la natura è dotata di un ordine e di un'armonia di tipo geometrico**, e va quindi letta come un libro scritto in linguaggio geometrico, che può essere compreso soltanto da chi è in grado di **«conoscer i caratteri, ne' quali è scritto»** (triangoli, cerchi ecc.).

Il Saggiatore è inoltre un capolavoro di scrittura, con una prosa scintillante che rappresenta una delle vette più alte della letteratura italiana del Seicento, dove la ricchezza del registro linguistico è sempre ancorata al rigore scientifico delle argomentazioni. Tutti elementi che, non a caso, saranno apprezzati da grandi scrittori come **Leopardi** e **Calvino**.

Un'opera trasgressiva, colma di graffiante ironia, che continua a sorprendere, nonostante siano passati quattro secoli dalla sua pubblicazione.

Per informazioni consultare:

https://www.hoepli.it/libro/il-saggiatore/9788836014392.html?origin=google-shopping&qclid=CjwKCAjwp8OpBhAFEiwAG7NaEqzmSchzrsG8rjLBtFY44x-SSijAop13Xv5RTChxUIU6Oap6TkFtdxoCg58QAvD_BwE



Il Saggiatore, nel quale con bilancia esquisita e giusta si ponderano le cose contenute nella Libbra astronomica e filosofica di Lotario Sarsi Sigensano è un trattato scritto da **Galileo Galilei** sotto forma di lettera indirizzata a **Virginio Cesarini** e stampato con **l'imprimatur del teologo**



IL SAGGIATORE
DEL SIG. GALILEO GALILEI

Accad.^{no} Linceo, Filosofo, e Matematico primario
del Sereniss.^{mo} Gran Duca di Toscana:

LETTERA

All'Illustr.^{no} e Reuer.^{no} Sig.

DON VIRGINIO CESARINI

Accad.^{no} Linceo, Maestro di Camera di N. S.



Non hò mai potuto intendere Illustrissimo Sig. onde fra nato, che tutto quello, che de' miei studi, per aggradire, o feruire altrui, m'è conuenuto metter in publico, abbia incontrato in molti vna certa animosità in detrarre, defraudare, e vilipendere quel poco di pregio che, se non per l'opera, almeno per l'intenzion mia m'era cresciuto di meritare. Non prima fu veduto alle stampe il mio Nuntio Sidereo, doue si dimostrarono tanti nuoui, e meravigliosi discoprimenti nel Cielo, che pur doucano esser grati agli amatori della vera Filosofia, che sotto si folleuaron per mille bande infidatiuosi di quelle lodi douate a così fatti strumenti, nè mancaron di quelli, che folo per contraria a' miei detti, non si curarono

domenicano Nicolò Riccardi e la dedicatoria degli Accademici dei Lincei al nuovo papa Urbano VIII, fine intellettuale, protettore di artisti e letterati, per molti il suo pontificato sembrava inaugurare una stagione carica di grandi aspettative.

Galileo poteva vantare un'amicizia di vecchia data con Urbano VIII, il quale aveva sempre mostrato interesse e apprezzamento per le sue ricerche scientifiche sia quando, grazie alle straordinarie scoperte telescopiche descritte nel Sidereus nuncius (1610), Galileo si era conquistato una fama mondiale, ma anche quando era finito in un cono d'ombra. Questo successe quando la sua campagna a favore del sistema eliocentrico si era conclusa nel peggiore dei modi: la **Congregazione dell'Indice** il **5 marzo 1616** aveva sospeso il **De revolutionibus orbium coelestium** (1543) di **Copernico** e il **cardinal Bellarmino**, su espresso ordine di papa **Paolo V**, lo aveva ammonito ad abbandonare la tesi del moto terrestre e dell'immobilità del Sole.



Il titolo dell'opuscolo deriva dalla bilancia di precisione, il "saggiatore" appunto, con la quale gli orefici pesano l'oro, in contrapposizione alla grossolana "libra" (stadera), con la quale il Grassi, secondo il parere di Galileo, pesa le opinioni, che esse siano proprie o altrui.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La musica "ritrovata" di Guercino

Cosa	Ritrovamento di carte manoscritte con 9 composizioni
Dove	al Museo della Musica di Bologna
Quando	fino al 18 febbraio 2024

Fino al prossimo **18 febbraio** il **Museo della Musica** di **Bologna** espone nella Sala 5 le **cinque carte manoscritte** contenenti le **9 composizioni** della **Musica che si trova in Cento, con Pittura del Guercino** - [Copia, 1760?] in una mostra, estremamente originale, intitolata **LA MUSICA "RITROVATA" DI GUERCINO**. Fanno parte della perduta **Camera della musica** ritrovate nelle carte di **Padre Giambattista Martini**. Questa iniziativa è inserita nel progetto diffuso **Itinerari Guerciniani** realizzato in occasione della riapertura al pubblico, dopo il terremoto del **2012**, della **Civica Pinacoteca di Cento** e della mostra **Guercino nello studio** presso la **Pinacoteca Nazionale** di Bologna.



Le composizioni furono copiate dagli affreschi di Guercino, oggi

perduti, che si trovavano in Casa Pannini (poi Chiarelli) a Cento. I brani musicali furono copiati su commissione di **Francesco Algarotti**, che visitò la casa nel **1760**, e inviate a Padre **Giambattista Martini** per tramite di **Eustachio Zanotti**. Le musiche sono incorniciate da un riquadro che riproduce l'affresco e in basso è indicata la disposizione sulle pareti; **i brani di carta 1v e 2r sono incompleti poiché già nel 1760 gli affreschi erano in parte rovinati.** Il titolo, a carta 5v, è di mano di **Giambattista Martini**. Le musiche sono attribuite a **Giacomoma**.

Per informazioni consultare: www.museibologna.it/musica



Nel **1615** il ventiquattrenne **Guercino** fu incaricato dal conte **Bartolomeo Pannini** di affrescare sei stanze della propria casa di **Cento**, di cui oggi rimangono solo alcuni fregi (**fatti strappare nel 1841**) con scene mitologiche, di caccia e di paesaggi. Sono invece **perduti gli affreschi della camera della musica**, il cui soggetto affascinò il letterato **Francesco Algarotti**, di passaggio a **Cento** nel **1760**: **"ci è nel piano di sopra una stanza degna d'osservazione, dove io mi ficcai, che per altro non la fanno vedere a' forestieri [...]. In luogo di storie e paesi ci sono delle arie di musica, con le parole sotto; e tra un compartimento e l'altro [...] vari strumenti da corde e da fiato"**. [a destra **Paesaggio con viaggiatori**, 1617]



Pesantemente compromessa dall'umidità, nell'**'800** venne "**scialbata**", ossia coperta da nuovo intonaco. Di essa rimane però una

curiosa testimonianza: **proprio Algarotti durante la sua visita ne fece ricopiare i pentagrammi ancora leggibili.** Le cinque carte vennero poi consegnate a Padre **Giambattista Martini**, nel cui carteggio rimasero a lungo dimenticate poiché prive di indicazioni sulla loro identità e oggi eccezionalmente esposte nel museo.



Nel 2018 il Comune di Cento acquistò gli affreschi di Guercino facenti parte del ciclo decorativo completo che il maestro e i suoi collaboratori realizzarono intorno al 1617 in una stanza di



Casa Benotti-Chiarelli. Il ciclo si compone di otto grandi affreschi che raffigurano paesaggi della campagna emiliana e quattordici tavolette dipinte con animali, strumenti musicali, libri e motti che decoravano la trave centrale della stanza, dove si trovavano originariamente.

Gli affreschi di **Casa Benotti-Chiarelli** sono citati dagli storici dell'arte antichi fra i primi lavori di **Guercino**, già nelle guide di **Cento** a partire dal **1768** e sono pubblicati anche nella recente monografia su **Guercino** curata da **Nicholas Turner**.

[a sinistra **Paesaggio con veduta di città**, 1617]

LO SGABELLO DELLE MUSE

Baccanale Mediterraneo a Imola

Cosa	Baccanale -Mediterraneo
Dove	a Imola
Quando	fino al 12 novembre



Fino al **12 novembre** a **Imola** si svolge **BACCANALE – Mediterraneo** per scoprire e apprezzare sfumature diverse del gusto, della gastronomia e dei piaceri della tavola, tutto sapientemente condito da animazioni, spettacoli, eventi che trasformano **Imola** e il circondario in un grande palcoscenico sul quale si avvicendano **storici, chef, gastronomi, artisti, produttori**. Da oltre trent'anni a novembre **Imola** propone una rassegna dedicata alla **cultura del cibo**, attraverso un percorso trasversale, tra **cultura ed enogastronomia, promozione e conoscenza delle tradizioni popolari, valorizzazione delle attività produttive e della ricettività del territorio, che coinvolge ogni anno oltre ai servizi comunali, enti, associazioni, aziende e consorzi**.

Il tema di questa edizione è il **MEDITERRANEO**. Infatti, la mostra principale della rassegna, allestita presso la **Biblioteca Municipale**, è: **mediterraneo: storie, miti, leggende**.

Il **Mar Mediterraneo** è sempre stato uno degli elementi naturali maggiormente rappresentati nella cartografia antica per l'importanza che ha avuto dal punto di vista politico, militare, commerciale e culturale, dai primi portolani in uso dal XIII secolo fino ad arrivare alle carte geografiche che grande diffusione ebbero soprattutto a partire dal XVI secolo in poi. **La definizione utilizzata dai Greci di "mare interno" è ripresa dai Romani, presso i quali diventa il Mare nostrum, mentre è soltanto dal III secolo d.C. che si inizia a diffondere il nome Mediterraneo**. Nella letteratura classica, greca e latina, sono molteplici i miti, le leggende e le storie che si legano a questo mare e che sono giunti fino a noi. **Il mito mediterraneo per eccellenza è quello di Ulisse, seguito da quello di Enea. Entrambi gli eroi hanno in comune l'esperienza della navigazione, dei ritorni avventurosi e delle sofferenze di chi anela a ritrovare la propria patria lontana. A Enea si lega strettamente anche la figura di Didone, suicida per amore dell'eroe troiano**.



Connesso al tema del viaggio nel **Mediterraneo** è anche il racconto degli **Argonauti**, i cinquanta eroi che, sotto la guida di **Giasone** e a bordo della nave **Argo**, giunsero nelle ostili terre della **Colchide** alla riconquista del **Vello d'oro**. **Infine, la Sibilla, figura presente in epoca antica in tutti i luoghi che bagnano il Mediterraneo: Italia (in particolare Sicilia, ma non solo), Grecia, Asia Minore e Africa**.

In esposizione a piano terra della Biblioteca vi sono alcuni volumi dalle collezioni storiche, databili fra XVI e XVIII secolo, che raccontano questi miti.

In esposizione a piano terra della Biblioteca vi sono alcuni volumi dalle collezioni storiche, databili fra XVI e XVIII secolo, che raccontano questi miti.

Maggiori info sono reperibili su: www.baccanaleimola.it

La mostra **gusto! gli italiani a tavola. 1970-2050** è una delle iniziative del **Baccanale**.



L'iniziativa pone al centro della riflessione, la parola **"gusto"**, che rappresenta **il rapporto tra individuo e società, quell'insieme inscindibile tra piacere individuale e condivisione collettiva, meccanismi nutrizionali e fenomeni culturali, capace di rappresentare la complessità dei temi legati al cibo**.

L'esposizione si configura come un vivido racconto del modo in cui la relazione tra gli italiani e il cibo sia profondamente mutata in questi ultimi decenni, con **un cambio di paradigma decisivo tra l'immagine tradizionale della cucina nazionale e una relazione sempre più complessa, segmentata e contraddittoria di un Paese che si sta trasformando nei propri consumi e nella composizione sociale**.

Ha affermato il Professor **Massimo Montanari**: **"Qualcuno si ostina a sostenere che non si può definire "italiano" l'insieme composito di particolarità locali che caratterizzano la nostra cucina. La scommessa di questa mostra è sostenere il contrario: che una cucina e un gusto italiano esistono, perché proprio quelle particolarità ne costituiscono l'ossatura. Nel nome di una straordinaria e irriducibile biodiversità culturale"**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Vinicio Capossela. Con i tasti che ci abbiamo

Cosa	Vinicio Capossela: Con i tasti che ci abbiamo
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	il 6 e 7 novembre

VINICIO CAPOSSELA il **6** e il **7 novembre** è ospite del **Teatro Duse** di **Bologna** con lo spettacolo **"Con i tasti che ci abbiamo"**, come la canzone che chiude il suo nuovo album. **L'artista propone tredici nuove canzoni scritte in un disco musicalmente polimorfo e collettivo, che contiene molti strumenti, musicisti e ospiti, e che alterna diverse forme musicali, dalla folia cinquecentesca al reggae and dub anni '90.**



Ballate, waltz, jive e un cha cha cha costituiscono l'universo musicale di canzoni che nascono dall'urgenza di interpretare e dare voce ai problemi più stringenti del momento storico che stiamo vivendo.

Per **Capossela**, **i tasti del pianoforte, smontati, sembrano spazzolini da denti per elefanti, o metri di legno da muratore.** Privati del loro compito, e del complesso dello strumento per il quale sono costruiti, diventano lunghe dita inarticolate, smaltate in punta, a volte di bianco a volte di nero. Schegge di qualcosa che si è rotto, di un mondo fatto a pezzi come da un congegno che ti è esploso tra le mani.

Con i tasti che ci abbiamo, ci siamo fatti infilzare senza che nessuna beatitudine ne sia venuta.

Ma sono venute tredici canzoni, fastidiose e urgenti. Sono canzoni che non si sottraggono al tempo che le ha generate, riguardano temi di cui non c'è bisogno di parlare: **sono i temi del pericolo e della grazia**, che viviamo in dimensione collettiva, messi sul piatto e serviti con tasti rotti come posate. **Pezzi di legno e smalto che a volte feriscono a volte carezzano, a volte grattano la schiena. Possono essere schegge, coltelli o amuleti, ma è comunque tutto quello che abbiamo per affrontare i mostri fuori e dentro di noi.**



Ha detto **Capossela**: **"Con i tasti che ci abbiamo suoniamo, parliamo e cantiamo nel riparo dei teatri. Il cuore urgente (per citare il telegrafista di Jannacci) non ha bisogno di maschere, scenografie e infingimenti, è un cuore messo a nudo, una radiografia a torace aperto. Soltanto riconoscendo la nostra finitezza possiamo costruire sui nostri limiti delle possibilità. È quello che facciamo declinando il concetto dell'urgenza nell'essenzialità della musica, con una formazione di musicisti e musiciste aperta ad accogliere, di città in città, l'ospite e con un repertorio a scaletta libera incentrato sul perno di queste canzoni, in una specie di mensa all you can eat a cui mangiamo tutti".**

Per informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/vinicio-capossela-con-i-tasti-che-ci-abbiamo/>

Vinicio Capossela è un cantautore, polistrumentista, scrittore e fantasmagorico intrattenitore. Nato a **Hannover** nel **1965** da genitori irpini, debuttò nel **1990** con il disco **All'una e trentacinque circa**, che gli valse la **Targa Tenco**, premio che gli fu attribuito altre tre volte negli anni successivi. Nel **2016**, nell'ambito dello **Sponz fest**, festeggiò i suoi 25 anni in musica con un grande concerto con ospiti speciali, durato più di 7 ore nella stazione di **Conza** in **Alta Irpinia**. Nel **2019** pubblicò l'album **Ballate per uomini e bestie** che gli valse la **Targa Tenco 2019** come Miglior Disco in assoluto. In quell'anno fu impegnato nel tour americano che toccò **Washington, Chicago** e **Detroit**.



Il 24 febbraio 2023, a un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, ha pubblicato il brano La crociata dei bambini ispirato al poema di Bertolt Brecht La crociata dei ragazzi (1942, in Italia edito da Einaudi nel 1959) che affronta il tema della "peggiore delle catastrofi: la guerra, con tutto il corollario di avvelenamento, di semplificazione, di inflazione, di vanificazione di ogni sforzo "culturale".

LO SGABELLO DELLE MUSE

La vita davanti a sé

Cosa	La vita davanti a sé, con Silvio Orlando
Dove	al Teatro delle Celebrazioni di Bologna
Quando	il 17 e 18 novembre

Silvio Orlando è il protagonista il **17** e il **18 novembre**, presso il **Teatro delle Celebrazioni di Bologna**, della trasposizione teatrale di **"LA VITA DAVANTI A SÉ"**, tratto da **"La Vie Devant a soi"** di **Romain Gary Emile Ajar**. La riduzione teatrale e la regia sono dello stesso **Silvio Orlando**.
*Lo spettacolo ha vinto il Premio **Le Maschere del Teatro Italiano 2022** come Miglior monologo.*



Silvio Orlando conduce lo spettatore dentro le pagine del romanzo diventando **Momò**, un bimbo arabo di 10 anni, abbandonato e segnato da un'infanzia triste e difficile, che vive nel quartiere multietnico di **Belleville**. **Momò abita nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che si prende cura delle colleghe più giovani e anche del protagonista di questa storia, che, con ironia, parla di tematiche urgenti, sempre più attuali, che portano a galla il nostro presente: la convivenza tra diverse culture, la convivenza con il dolore e la precarietà di una vita che non trova equilibri facili e scontati, la lotta dei ceti popolari vessati da pochissime garanzie.**



Una storia d'amore un po' sgangherata tra una madre e un figlio che riesce a esistere, nonostante tutto.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://teatrocelebrazioni.it/la-vita-davanti-a-se-17-18-novembre-2023/>

Il lituano **Romain Gary**, pseudonimo di **Roman Kacew** (1914 - 1980) - ma ha usato anche lo pseudonimo di **Émile Ajar** - è stato eroe di guerra, diplomatico, cineasta. **Si suicidò il 3 dicembre 1980 e la sua scomparsa fece scalpore, ma il vero colpo di scena arrivò quando, pochi mesi dopo la morte, si scoprì che Gary ed Emile Ajar, autore del romanzo "La vita davanti a sé", erano in realtà la stessa persona.** Pubblicato nel **1975, La vita davanti a sé** vinse il **Goncourt** inaugurando uno stile gergale da *banlieu* e da emigrazione, cantore di quella **Francia** multietnica che cominciava a cambiare il volto di **Parigi**.

Un autentico capolavoro dove la commozione e il divertimento si inseguono senza respiro. Inutile dire che il genio di Romain Gary ha anticipato senza facili ideologie e sbrigative soluzioni uno dei temi più caldi della nostra contemporaneità, quello della convivenza tra culture, religioni e stili di vita differenti.

Le ultime parole del romanzo, un autentico capolavoro commovente e ancora attualissimo, dovrebbero essere uno slogan e una bussola in questi anni dove la compassione rischia di diventare un lusso per pochi: «Bisogna voler bene».

Il napoletano **Silvio Orlando**, nel **1976** s'avviò alla carriera attoriale nella scena teatrale napoletana, per poi passare al cinema, lavorando con vari registi del cinema italiano, quali **Nanni Moretti, Daniele Luchetti, Paolo Virzì, Michele Placido, Carlo Mazzacurati, Pupi Avati** e **Gabriele Salvatores**.

Nel 2016 Paolo Sorrentino lo ingaggiò per il personaggio del cardinal Angelo Voiello, nel suo The Young Pope con Diane Keaton e Jude Law. Nel **2020** è stato protagonista del film diretto da **Daniele Luchetti, Lacci**, per il quale è stato candidato al **David di Donatello**. Nel settembre dello stesso anno, ha vinto il premio **"Attori d'oro"** alla carriera. Nel **2021** è stato protagonista del film diretto da **Leonardo Di Costanzo, "Ariaferma"**, per il quale, ha vinto il **David di Donatello** come migliore attore protagonista.

